ANNO XXIX - N. 1 GENNAIO 2024

POST FATA RESURGO

LA NUOVA FENICE

Tarì 2 (€ 0,50)

FESTA DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

Giovedì 8 dicembre, festività liturgica dell'Immacolata Concezione, si è svolto il presso il Duomo di Monreale il solenne pontificale presieduto da S.E. Rev.ma Mons. Gualtiero Isacchi, Arcivescovo di Monreale e Cav. Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio.
Su invito di Monsignor Arcivescovo hanno partecipato, come da tradizione, i Cavalieri del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.
Unitamente ai Cavalieri Costantiniani hanno preso parte alla solenne liturgia il Sindaco di Monreale, ing. Alberto Arcidiacono, il Presidente del Consiglio Comunale On. Marco Intravaia ed il Comandante dei Carabinieri Capitano Niko Giaquinto.
Al termine della Sacra Liturgia Mons. Isacchi, scortato dai Cavalieri Costantiniani, insieme alle autorità civili e militari ed al Popolo Santo di Dio si è recato in processione nella piazza antistante al Duomo per deporre ai piedi della Beata Vergine Maria un cuscino di fiori.
Prima di Impartire la Solenne Benedizione l'Arcivescovo ha chiesto alla Beata Vergine Maria di volgere il Suo sguardo verso la città di Monreale e proteggerla.
L'Arcivescovo rientrato in Cattedrale ha inaugurato e benedetto il Presepio allestito dal parroco della Cattedrale Don Nicola Gaglio, Cavaliere di Grazia Ecclesiastico dell'Ordine Costantiniano, nella navata laterale del duomo. Ha ricordato Mons. Isacchi che quest'anno il presepe compie ottocento anni a partire da quando San Francesco di Assisi lo ideò fermandosi nella città di Greccio.
Subito dopo il Solenne Pontificale l'Arcivescovo, accompagnato dal delegato vicario Antonio di Janni e dal parroco del Duomo, ha raggiunto la chiesa costantiniana di Maria SS degli Agonizzanti dove la delegazione costantiniana ha esposto un grande e maestoso presepio realizzato dalla benemerita costantiniana Sonia Lo Monaco. L'Arcivescovo si è complimentato con l'autrice del presepio ricordando che esso è un esempio di cristianità e ha proceduto alla sua benedizione ricordando che la benedizione si estende anche a chi visiterà il presepio. L'Arcivescovo ha anche apprezzato gli altri presepi esposti nella chiesa.

Claudio Ragusa

SANTA LUCIA AD ACICATENA

Nell'ambito dei solenni festeggiamenti in onore di Santa Lucia in Aci-catena (CT), mercoledì 13 dicembre, nell'omonima chiesa parrocchiale, alle ore 10,30 è stato celebrata un Solenne Pontificale presieduto da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Antonino Raspant, Cav. di Gr. Cr. di Grazia eccle-siastico costantiniano.

All'omelia il presule, ricordando il martirio della Santa siracusana, ha messo in luce l'importanza delle Beatitudini evangeliche nell'ambito del "già e non ancora" che caratterizza la vita del cristiano e che porta già in sé i motivi della propria felicità in Cristo. La celebrazione di suggestivo impatto, che ha visto una vasta partecipazione di fedeli e delle autorità civili e militari, è stata animata dal Coro parrocchiale, diretto dal M° Alberto Patanè, e accompagnata dall'orchestra "Armonie acesi", diretto dal M°. Riccardo Emanuele Sapienza; all'organo il M° Paolo Cipolla.

Al termine della celebrazione il Cav. di Grazia Ecclesiastico Can. Gaetano Pulvirenti, ha ringraziato i partecipanti e particolarmente la delegazione di Cavalieri Costantiniani intervenuti insieme al Cav. di Grazia Ecclesiastico Can. Alessandro Di Stefano. Al termine della celebrazione i Cavalieri, comm. Marcello Cantone, comm. Vito Quattrocchi, Cav. Ufficiale Cosimo Costa e il cav. Luca Longo, hanno avuto modo di salutare personalmente il Vescovo celebrante e di conversare fraternamente con lui.

Marcello Cantone

"NUVENA DI NATALI"

Giovedì 21 dicembre, presso la chiesa costantiniana di Maria SS degli Agonizzanti a Monreale, si è tenuto un concerto del Goethe Chor. La delegazione costantiniana di Sicilia, visto i fini benefici del concerto, ha messo a disposizione la chiesa dove sono esposti preziosi presepi. Il ricavato delle offerte è stato devoluto alla Joy for Children per l' istruzione di bambini rifugiati dalla guerra che imperversa in Siria e operano al confine tra Turchia e Siria. Il coro ha eseguito brani natalizi tipici di varie nazioni, nelle loro ligue, di Inghilterra, Germania, Spagna, Francia, Svezia, Messico, Nigeria e Sicilia. Molto applaudito il Bethelehum in nigeriano con l'ausilio di tipici tamburi africani. Al termine il delegato vicario costantiniano di Sicilia, Antonio di Janni e il Comm. Gasperino Como hanno consegnato un attestato della delegazione costantiniana al Direttore del coro Serena Pantè.

Gasperino Como

S. Messa di Natale alla Magione

Giorno 22 dicembre presso la Basilica Costantiniana della Magione è stata celebrata la S. Messa di Natale per i Cavalieri del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.
La funzione è stata presieduta da Mons. Salvatore Grimaldi, Parroco della Basilica, Commendatore di Grazia Ecclesiastico costantiniano. In abito corale Mons. Gaetano Tulipano, Cavaliere di Grazia Ecclesiastico e Parroco di S.Antonio Abate e don Giuseppe Iozzia, Cavaliere di Grazia Ecclesiastico e vice parroco di S.Antonio Abate.
Alla Santa Messa hanno assistito il Delegato Vicario di Sicilia il Nobile Cav. Gr. Cr. di Grazia Antonio di Janni, il Cancelliere Claudio Ragusa, Cavaliere Ufficiale, il Cavaliere di Grazia Nobile Manlio Corselli, i commendatori Maurizio Scardino, Generale di Divisione Comandante per la Regione Sicilia dell'Esercito Italiano, Vincenzo Nuccio e Gasperino Como, il Cav. ufficiale Rosario Tantillo, i cavalieri Alberto Marino, Giovanni Messina, Salvatore Orobello, le dame Eugenia D'Alessandro Ferro, Mariella Lo Castro e il benemerito costantiniano Vincenzo Cangemi.
Mons. Grimaldi ha ricordato l'importanza che la nascita di Gesù rappresenta per il mondo, esortando anche i cavalieri a mettersi in cammino, come fecero i Magi, per prostrarsi davanti a Gesù redentore del Mondo.

Claudio Ragusa

Precetto Natalizio a Mazara del Vallo (TP)

Si è tenuta a Mazara del Vallo, lo scorso 21 dicembre, presso la Chiesa parrocchiale Santa Gemma Galgani, la S. Messa di preparazione al Santo Natale per i Cavalieri del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.
La celebrazione eucaristica è stata officiata da don Franco Geraldo Caruso, parroco e Cav. di Grazia Ecclesiastico; a concelebrare la Santa Messa don Salvatore Pavia, Cav. di Grazia Ecclesiastico.
Il Cav. Uff. Erasmo Miceli ha porto i saluti del Delegato vicario della delegazione Sicilia, Cav di Gr, Cr. di Gr. di Grazia Antonio di Janni. Prima della fine della messa il Cav. Ufficiale Baldassare Cacioppo ha letto la preghiera del Cavaliere Costantiniano.
Dopo la Santa Messa è seguito l'incontro nella casa canonica per gli auguri del Santo Natale ed ai Cavalieri è stato fatto dono di uno scritto sulla vita di Santa Gemma Galgani.

Baldassare Cacioppo

CELEBRAZIONE COSTANTINIANA A MESSINA PER IL NATALE 2023

Lo scorso 27 dicembre, nella Chiesa di S.Giacomo Maggiore in Messina, i Cavalieri del Sacro Militare Ordine Costantiniano di Messina e Provincia, si sono radunati attorno alla mensa eucaristica per partecipare alla S. Messa nel contesto liturgico del Natale. A presiederla il Rev.mo Mons. Mario Di Pietro, Cav. Uff.le di Grazia Ecclesiastico dell'Ordine. Si sono concluse così le numerose attività del 2023 che hanno visti impegnati Cavalieri e Dame dell'Ordine Costantinano di Messina, oltre che nelle sacre Celebrazioni, nella realizzazione di iniziative a sostegno delle fasce più deboli, nello spirito del più ampio progetto "Briciole di salute". A conclusione del Rito, i Cavalieri hanno recitato la preghiera del Cavaliere Costantinano e, successivamente, si sono cordialmente intrattenuti nella sala parrocchiale per il consueto scambio degli auguri natalizi.

Renato Milazzo

PRANZO DI NATALE ALLA CASA DI RIPOSO MONS. BENEDETTO BALSAMO A MONREALE

Venerdi 29 dicembre presso la struttura della casa di riposo Mons. Benedetto Balsamo a Monreale, si è tenuto il consueto pranzo per le festività natalizie offerto dalla Delegazione costantiniana di Sicilia. Prima del pranzo S.E. Rev.ma Mons. Gualtiero Isacchi, Arcivescovo di Monreale e Cav. di Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico, ha celebrato la S. Messa per le anziane ospiti della struttura. Hanno concelebrato Mons. Thierry Laurent, cav. di Grazia Ecclesiastico e membro della Nunziatura Apostolica di Francia e i Padri Gabriel Sampré e Mathieu de Warren, venuti da Parigi. Subito dopo la cerimonia religiosa l'Arcivescovo si è intrattenuto affettuosamente con le anziane ospiti. Subito dopo l'Arcivescovo, il delegato vicario Antonio di Janni, il cancelliere della delegazione Claudio Ragusa, i sacerdoti francesi, il dott. Giovanni Viola, segretario della casa di riposo Mons. Balsamo, e il personale della struttura, hanno servito a tavola le anziane ospiti. Un momento di aggregazione che ha fatto molto bene allo spirito delle signore accolte nella casa di riposo che si sono sentite avvolte da maggior affetto.

Claudio Ragusa

PRESEPI NEL BORGO

Correva l'anno 1223 quando Francesco d'Assisi scelse l'umile paese montano di Greccio, affacciato sulla vasta conca reatina, per rievocare l'evento misterioso della nascita del Salvatore. L'evento di 800 anni fa, all'indomani dell'approvazione della regola francescana munita da bolla pontificia di Papa Onorio III, segna ancora la storia della nostra terra, la storia dell'umanità.
Così ebbe origine il tradizionale Presepio che si costruisce in tutto il mondo Cristiano, per ricordare la nascita del redentore e con lo stesso spirito di Francesco d'Assisi nasce l'idea di riunire amanti del presepe e andare per i borghi della nostra provincia nel pieno rispetto della devozione e della tradizione.
Son ben 16 le edizioni di questa iniziativa **Presepi nel Borgo** che quest'anno è ospitata dal Comune di Monreale, insieme alla delegazione costantiniana di Sicilia, in ben tre luoghi, lungo un percorso itinerante che partendo dalla chiesa costantiniana di Maria SS degli Agonizzanti e sostando nella chiesa della SS. Trinità o chiesa del Collegio si conclude al complesso monumentale della Galleria d'Arte della cittadina normanna.
L'inaugurazione della mostra, in diretta su "TELEONE" guidata dal giornalista Alessandro Matalone, presso la Chiesa di Maria Santissima degli Agonizzanti affidata in comodato d'uso al Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio ha visto il saluto del Rappresentante dell'Ordine Costantiniano e Responsabile delle attività istituzionali dell'Associazione Nazionale del Fante Comm. Dottor Vincenzo Nuccio che dopo aver brevemente accennato alle origini della chiesa, ha sottolineato come la collaborazione tra vari realtà è la migliore risposta per la salvaguardia di quei valori, cari all'Ordine costantiniano e a quanti ancora credono e vivono nel messaggio di Gesù Bambino. A seguire l'intervento dell'Assessore al Turismo e ai Beni Culturali del Comune di Monreale Dott. Fabrizio Lo Verso che ha sottolineato come nel ricco calendario degli eventi comunali spicca proprio questa mostra di presepi che presentano ciascuno nella loro unicità il messaggio evangelico "Gloria a Dio nell'alto dei cieli

e pace agli uomini di buona volontà".
Il Gen. Div. Maurizio Angelo Scardino, Comandante del Comando Militare Esercito Sicilia ha sottolineato nel suo breve intervento come la pace è uno de-

gli obiettivi delle Forze Armate ed ha espresso parole di apprezzamento per la qualità dei lavori esposti.

Il Prof. Antonino Amato, cultore d'arte presepiale, ha fatto un'escursus di questi 16 anni di Presepi sempre in comuni diversi e citato alcuni dei presepi esposti per la raffinatezza delle esecuzioni, vedi i presepi in corallo trapanese del Signor Franco Tusa di Monreale o il presepe in ferro battuto del Signor Antonino Badagliacca o il galeone della pace del Signor Marcello Matalone, i bellissimi presepi in terracotta del prof. Filippo Leto, o i meccanici presepi del signor Sperandeo. Una citazione particolare il prof. Amato ha riservato al grande presepe che si allestisce nella chiesa di Maria SS. Degli Agonizzati curato dalla benemerita dell'Ordine Costantiniano signora Sonia Lo Monaco. Nella chiesa del Collegio è possibile ammirare il presepe allestito dalla Confraternita del SS. Crocifisso di Monreale.

Presepi particolari sono quelli realizzati dal Bersagliere già Capo Fanfara della Fanfara della Sezione A.N.B. di Casteldaccia dedicati alla violenza sulle donne, al dramma del terremoto ad Amatrice, o quello del museo delle acciughe di Aspra e per completare con i personaggi presepiali di quella grande ceramista monrealese Elisa Messina, le cui opere sono esposte anche in musei italiani ed europei.

Un pensiero poetico e filosofico ha stato espresso dal dott. Francesco Federico. Nel saluto finale Vincenzo Nuccio ha voluto ringraziare i promotori dell'iniziativa e cioè la Sezione "Giovanni Manzella "dell'Associazione Nazionale Bersaglieri di Casteldaccia (PA), l'Associazione Nazionale del Fante Federazione di Palermo, l'Associazione Trabia Apre le Porte, il Centro di Accoglienza Padre Nostro, La lega del Filo d'Oro, il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio e i patrocinatori di questa XVI Edizione "Presepi nel Borgo 2023" la Regione Sicilia ed il Comune di Monreale. S.E. Rev.ma Mons. Gualtiero Isacchi, Arcivescovo di Monreale e Cav. di Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico, giorno 8 dicembre al termine del solenne pontificale presieduto in Duomo e dopo l'omaggio floreale alla statua della Immacolata Concezione in Piazza Guglielmo, ha benedetto il presepe realizzato dalla benemerita costantiniana Sonia Lo Monaco nella nostra chiesa, precisando che la benedizione è estesa a tutti i visitatori.

Vincenzo Nuccio

VISITA ALL'ABBAZIA BENEDETTINA DI S. MARTINO DELLE SCALE DA SACERDOTI FRANCESI

Mons. Thierry Laurent, cav. di Grazia Ecclesiastico e membro della Nunziatura Apostolica di Francia e i Padri Gabriel Sampré e Mathieu de Warren, venuti da Parigi subito dopo il pranzo di beneficenza, giorno 29 dicembre, alla Casa di riposo Benedetto Balsamo a Monreale con L'Arcivescovo S.E. Mons. Guglielmo Isacchi, hanno visitato l'Abbazia di S. Martino delle Scale. Accompagnati dal delegato vicario costantiniano di Sicilia, Antonio di Janni, sono stati accolti dal Rev.mo Padre Abate Dom Vittorio Rizzone. Dom Riccardo Tumminello ha fatto visitare l'Abbazia con i suoi tesori. I Padri francesi sono rimasti entusiasti e hanno molto apprezzato le bellezze dell'Abbazia.

Antonio di Janni

PREMIATO IL PIÙ BEL PRESEPIO DELLA MOSTRA

Subito dopo il concerto del 19 dicembre, si è tenuta la premiazione del più bel presepio esposto nella chiesa di SS Maria degli Agonizzanti a Monreale. È stato premiato il presepio di Sonia Lo Monaco, sia per la complessità dell'opera che per la sua bellezza. L'Artista da diversi anni crea un presepio che di anno in anno viene accresciuto da nuovi pezzi. Quest'anno ha raggiunto circa 10 metri di lunghezza. Il delegato vicario costantiniano di Sicilia e il comm. Gasperino Como, hanno consegnato una pergamena e una medaglia commemorativa all'autrice del magnifico presepio. Ricordiamo che il giorno dell'Immacolata Concezione il presepio è stato apprezzato e benedetto dall'Arvivescovo di Monreale S.E. Rev.ma Mons. Gualtiero Isacchi.

AdJ

'MMACULATEDDA A CALATAFIMI SEGESTA

Anche quest'anno, alle quattro del mattino dell'8 dicembre, dopo la tradizionale tavulidda (mangiata che si prolunga per gran parte della notte), tra arrostite e giocate a carte, si è svolta a Calatafimi Segesta, in provincia di Trapani, una solenne processione detta "Mmaculatedda" per le ridotte dimensioni del simulacro dell'Immacolata.

La processione è partita dalla Chiesa di San Michele alle quattro del mattino. I fedeli hanno accompagnato con le tradizionali "ciaccule", fiaccole fatte con fasci di steli secchi di una pianta detta "disa". La particolare processione notturna, disposta su due file, ha visto la partecipazione di tanti devoti con la ciaccula accesa, seguita dal Simulacro della 'Mmaculatedda e dal popolo dei fedeli. Grande è stata la partecipazione dei bambini con una piccola fiaccola in mano, accompagnati dagli adulti.

Durante la processione sono state molto affascinanti e cariche di fede le invocazioni popolari che sono state scandite con una speciale modulazione durante il tragitto: nel momento in cui il fedele si volgeva verso il simulacro della Madonna e con voce possente invocava Maria, tutti tacevano, aspettando impazienti, di poter rispondere con entusiasmo il rituale "**Viva Maria 'Mmaculata**".

Processione unica per le sue particolarità, che è riuscita, come sempre, ad attirare migliaia di visitatori provenienti anche dai paesi limitrofi.

La tradizione è legata al nome di Mastro Vincenzo Avila che, dopo aver acquistato un'effigie in cartapesta della Vergine Maria da tenere in casa, decise di farla benedire all'alba dell'8 dicembre del 1908 a conclusione della novena dell'Immacolata. Pertanto, insieme ad altri suoi colleghi calzolai, trasportò il Simulacro presso la Chiesa di San Michele prima dell'inizio delle funzioni. Dal 1908 l'evento ha avuto luogo ogni anno, trasformandosi in una vera e propria processione man mano che i devoti vanno aumentando. Per poter illuminare il tragitto, in assenza d'energia elettrica, si cominciarono ad utilizzare fiaccole realizzate con gambi d'ampelodesmo, "i busi di ddisa".

La processione dura un paio d'ore circa, e termina, dopo aver fatto il giro del paese, con il rientro del simulacro nella stessa chiesa da cui era partito, dove si dà vita al rogo finale di quello che è rimasto delle "*ciaccole*". Segue, la Santa Messa dell'Aurora.

Come detto, ad oggi, la tradizione viene ancora mantenuta e la mattina presto dell'8 dicembre di ogni anno è possibile partecipare o assistere a questo evento imperdibile, che coniuga storia, mito e tradizioni, trasformando le vie del centro storico di Calatafimi in una suggestiva e commovente scia di fuoco al suono delle tradizionali "vuciate" rivolte alla Madonna: le più belle, "*Trema lu `nfernu e trionfa Maria*", "*Sintennu lu nnomu di Maria lu `nfernu trema*".

Gasperino Como

SOLIDARIETÀ

Briciole di Salute a Noto

Sabato 9 dicembre, S.A.R. la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie, Gran Prefetto del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, accompagnata dal referente dell'Ordine Costantiniano per Noto, comm. Marcello Cantone, ha consegnato a suor Bella dei presidi alimentari, del Progetto Briciole di Salute, da destinare ai poveri che i Piccoli Frati e le Piccole Suore di Gesù e Maria assistono amorevolmente. La principessa è legata affettuosamente a questi religiosi che hanno scelto di incarnare radicalmente la Buona Novella.

Briciole di Salute a Monreale

Mercoledi 13 dicembre, S. Lucia, a Monreale, presso i locali annessi alla chiesa costantiniana di Maria SS degli Agonizzanti, si è tenuta la mensile donazione di presidi per la prima infanzia del progetto Briciole di Salute che assiste i bambini da zero a tre anni di famiglie bisognose. Il delegato vicario costantiniano di Sicilia Antonio di Janni e le benemerite Lia Giangreco e Sonia Lo Monaco, oltre a pannolini, omogeneizzati, biscotti, latte e pastina, hanno anche donato diversi pandorini anche ai fratellini più grandi dei bimbi assistiti. Donati anche abiti per i piccoli e giocattoli. Tutto si è svolto in unclima quasi familiare che si è istaurato tra le mamme e i volontari del Progetto Briciole di Salute.

Briciole di Salute a S. Martino delle Scale

Sabato 16 dicembre consueta donazione mensile di presidi per la prima infanzia del Progetto Briciole di Salute alla Caritas benedettina di S. Martino delle Scale. Donati pannolini, omogeneizzati, quaderni per le scuole elementari e diversi pandorini che i monaci distribuiranno anche ai bmbini più grandi. Ad accogliere il delegato vicario costantiniano di Sicilia, Dom Riccardo che ha ringraziato per il costante aiuto per i bambini di famiglie bisognose assistiti dai padri benedettini.

COSTANTINIANA

Briciole di Salute a S. Francesco di Paola

Giovedì 21 dicembre il delegato vicario di Sicilia Nobile Antonio di Janni e il comm. Vincenzo Nuccio hanno consegnato omogeneizzati e pannolini, donati dalla delegazione costantiniana di Sicilia per il progetto Briciole di Salute, alla Caritas dei Padri Minimi di S.Francesco di Paola. Ad accogliere i cavalieri costantiniani il Correttore dei Padri Minimi della Provincia Religiosa di Santa Maria della Stella Padre Francesco Carmelita, cavaliere di Grazia Ecclesiastico costantiniano, e il parroco Padre Serge Ocumu Kieyele. Durante l'incontro si è anche parlato sul fabbisogno dei bambini dell'orfanotrofio in Congo aiutati dalla missione dei padri Minimi. La delegazione costantiniana si è impegnata a fornire un quantitativo di latte in polvere da inviare in Congo.

Briciole di Salute ad Acireale

Giovedì 21 dicembre, una delegazione del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio ha fatto visita alla comunità Madonna della Tenda di Cristo di Acireale. Il comm. Marcello Cantone con il cav. Massimo Putrino, accolti da frate Giovanni Cannavò e dall'operatore Salvatore Cavallino, hanno consegnato generi di prima necessità per le esigenze della comunità che offre accoglienza e supporto a famiglie bisognose. Il Comm. Marcello Cantone ha portato gli auguri natalizi di S. A. R. la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie, Gran Prefetto dell'Ordine, la quale più volte ha visitato personalmente la bella realtà acese. I cavalieri hanno ammirato il presepio realizzato nella struttura in occasione dell'800° anno del primo presepio realizzato da S. Francesco d'Assisi, Frate Giovanni a nome di Suor Alfonsina, ha ringraziato di cuore i Cavaliere intervenuti e tutto l'Ordine Costantiniano per la sua costante presenza nel territorio di Acireale.

Pranzo di solidarietà a Patti

Venerdì 22 dicembre 2023 in Patti, in concomitanza con il pranzo solidale organizzato nei locali della Casa Diocesana d'Accoglienza "Sacra Famiglia", gestita dalle sorelle Francescane Insegnanti del Terz'Ordine Regolare di San Francesco, e voluto da S.E. Rev.ma Mons. Guglielmo Giombanco, Vescovo di Patti Cav. Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, i Cavalieri Tony Zarrillo e Antonino Smiroldo hanno donato 60 pandorini.
L'evento che si prefiggeva riunire le persone bisognose della comunità ha visto presenti circa ottanta persone tra cui molti bambini.
La consegna dei dolciumi è stata ben accettata sia dal responsabile della Caritas diocesana come anche dalle suore, con le quali da tempo quest'Ordine collabora, oltre che da padre Giuseppe Vivaldi, giovane parroco capitino da qualche mese svolgente il suo ministero in detta realtà.
Hanno inoltre partecipato al momento solidale anche la sig.ra Katiuscia Di Trio e la giovane Ginevra Zarrillo che da sempre sensibile alle problematiche sociali ha insistentemente chiesto al padre di partecipare a questo incontro.
Al termine, Suore Rita come anche padre Giuseppe hanno espresso i più vivi ringraziamenti alla Delegazione Sicilia dell'Ordine Costantiniano per quanto fatto a favore dei bisognosi, sia nel periodo delle festività che con il Progetto Briciole di Salute.

LA BARONESSA DEL BISCOTTO

Rileggendo per la terza o quarta volta il "Gattopardo", testo sacro per ogni siciliano, non posso che ammirare l'obiettività del Tommasi (XI Principe di Lampedusa) nel trasfondere nei personaggi del romanzo la storia della decadenza della sua famiglia sino quasi al totale disfacimento e la rappresentazione di personaggi sempre attuali in Sicilia nel 1860,oggi e domani.

- Don Fabrizio Corbera Principe di Salina è la rappresentazione reale del Bisnonno Giulio Fabrizio Tommasi, VIII Principe di Lampedusa, ogni cosa è vera, il fisico imponente, lo scetticismo, la moglie insignificante, la madre tedesca, la passione per astrologia, il rifiuto di essere senatore. Assistette senza parteciparvi agli eventi siciliani del 1860 che culminarono con l'Unità d' Italia. È un uomo del vecchio mondo borbonico consapevole che l'epoca a cui appartiene stà morendo e le prospettive del nuovo sono solo illusioni, si sente inadatto in entrambi. Un uomo austero, irritabile, autoritario che avverte quello che sta accadendo alla antica e grande aristocrazia: essere sostituiti dall'uomo nuovo, il borghese che sorge dalle rovine della nobiltà feudale. Nel colloquio con l'emissario del Re Savoia che gli offre la carica di Senatore in cambio di un suo palese appoggio risponde: "Noi fummo i Gattopardi, i Leoni; quelli che ci sostituiranno saranno gli sciacalletti, le iene; e tutti quanti Gattopardi, sciacalli e pecore continueremo a sentirci il sale della terra".

- Don Calogero Sedara - Personaggio romanzesco ma sempre presente nella società in tutti i secoli. Homo novus spregiudicato, pragmatico imprenditore e profittatore, rozzo e senza alcuna educazione sociale. Attivo protagonista della vita politica paesana, ma dotato di "una la testa come un brillante" qualità che anche il Principe gli riconosce. È il sindaco di Donnafugata, paese immaginario (in realtà i Lampedusa avevano i feudi a Palma di Montechiaro e il palazzo del romanzo è quello che la madre Beatrice Tasca di Cutò Filangeri possedeva a Santa Margherita Belice) e dove i principi passano buona parte dell'estate. Sposato con donna Bastiana, creatura bella ma "bestiale" quindi inadatta alla vita sociale, figlia di Peppe Giunta, contadino affittuario del principe e da tutti chiamato "Peppe Mmerda" per la sua straordinaria sporcizia.

- "Bisogna che tutto cambi perché non cambi nulla" - In questa frase, che il Tommasi fa pronunciare al personaggio romanzesco di Tancredi Falconieri, principe squattrinato e nipote preferito di Salina, si trova la giustificazione del suo arruolamento tra i garibaldini e il tradimento verso il suo Re e la sua classe sociale. Contemporaneamente con saggezza indica allo zio quale fosse la migliore strategia per conservare feudi e privilegi anche dopo la fine di quella rivoluzione. Tancredi è il punto di congiunzione tra don Calogero e il Principe. Ha l'arrivismo e l'attivismo del primo e la galanteria e l'eleganza del secondo. Sa cavarsela, sa scegliere. È lui che sa per primo, quanto sia importante trasformare il potere nella sua forma ma non nella sostanza. Il personaggio nasce da una mistura suggerita dalla vita e dalla carriera politica dei due senatori Lanza di Scalea Francesco e Paolo, padre e figlio. Il padre, antiborbonico, esule in toscana per la rivoluzione del 1848, il figlio Ministro della Guerra nel governo Facta,da deputato passò dalla sinistra moderata alla destra e fù Ministro delle Colonie nel 1° governo Mussolini.

-Angelica, figlia del Sindaco, con la sua bellezza e sensualità l'autore ha voluto rappresentare la Sicilia. La ricchezza del padre le ha consentito di studiare a Firenze, quindi è in possesso di una certa educazione che le consente di relazionarsi con la famiglia principesca. Angelica appare come una folgore che sorprendentemente annulla con la sua bellezza e il suo fascino, in un sol colpo, la distanza sociale in cui i personaggi sono ancora immersi. Al

LA NUOVA FENICE

Direttore responsabile:
Antonio di Janni

Autorizzazione del Tribunale di Palermo
n. 13 del 15.03.96

e-mail: dr.antoniodijanni@gmail.com

suo ingresso a Palazzo Salina, desta una mirabile impressione. Soprattutto in Tancredi che si innamora subito di lei tradendo il precedente affetto nei confronti Concetta, la cugina, figlia del Principe di Salina. Inizia il gioco delle sostituzioni sociali, l'antica aristocrazia si trova a dover dividere le eleganti stanze del potere con i nuovi attori della vita economica nazionale: i borghesi. Angelica e Tancredi si somigliano molto: sono giovani e belli, esponenti rampanti di una nuova società in cui passione e calcolo si sposano alla perfezione.

- Nel capitolo III il Tommasi, XI ed ultimo Principe di Lampedusa, si DIVERTE. Lui che fù un personaggio taciturno e solitario e trascorse gran parte del suo tempo nella lettura, addebita a don Calogero il vizio comune di tanti ricchi borghesi: la ricerca di un antenato nobile (anche falso). Quando per conto del nipote Tancredi Don Fabrizio chiede a don Calogero, in sposa Angelica, quest'ultimo dopo aver enunciato la ricchissima e impressionante dote della figlia la cui consistenza stupisce il principe, che ha rendite e patrimoni ormai molto inferiori, conclude "… ma anche i Sedara sono nobili;fino a me essi sono stati razza sfortunata, seppellita in provincia e senza lustro, ma io ho le carte in regola nel cassetto, e un giorno si saprà che vostro nipote ha sposato la baronessina Sedara del Biscotto: titolo concesso da Sua Maestà Ferdinando IV sulle secrezie del porto di Mazzara. Debbo fare le pratiche: mi manca solo un attacco".

Il Principe Tommasi ricordando certamente qualche sua esperienza personale per aver udito vanterie nobiliari costruite sul nulla scrive: "l'uscita araldica di don Calogero recò al Principe l'impareggiabile soddisfazione artistica di vedere un tipo realizzarsi in tutti i suoi particolari, e che il proprio riso represso gli addolcì la bocca fino alla nausea".

Quello degli attacchi mancanti è un elemento che angoscia gli aspiranti nobili "fai da te" mentre compilano falsi alberi genealogici che risultano essere senza concatenazioni concrete e con ingiustificate interruzioni. Per rattoppare periodi mancanti addirittura vengono inseriti avi che hanno procreato a 12 anni!! Le scuse usuali per giustificare queste mancanze sono che i documenti sono stati distrutti a causa di guerre, incendi, saccheggi.

Sicuramente il Tommasi sarà stato molte volte contattato da aspiranti (falsi) nobili o speudo aristocratici per avere consigli su come provare la loro ascedenza in considerazione che la mattina la trascorreva tra la pasticceria del Massimo e il caffè Mazzara dove ad un tavolino d'angolo scriveva le pagine del suo romanzo. Lui uomo di cultura,si vendica della alterna fortuna della vita che ha reso modesta l'esistenza di un principe secolare, ed inserisce volutamente nel romanzo nel terzo capitolo, la trasformazione di don Calogero Sedara prototipo dell'uomo borghese, ricchissimo, potentissimo dotato di un "brillante cervello" in una persona estremamente ridicola che dimentica l'avo Peppe Mmerda e cerca l'avo nobile.

Castelvetrano 10/12/2023

Michele Salerno Messana

I TESORI DELLA FEDE

Il 18 dicembre presso il Circolo Unificato di Presidio dell'Esercito di Palermo è stata inaugurata la Mostra "I tesori della Fede" con opere provenienti dalla limitrofa Chiesa di San Francesco di Paola. La mostra promossa dal Comando Militare Esercito Sicilia, dalla Parrocchia di San Francesco di Paola e dall'Università degli Studi di Palermo vede la luce dall'impegno del Comitato organizzatore composto da Lina Bellanca, Rita Cedrini e Maria Immordino, dalla passione dei curatori Lina Bellanca, Rita Cedrini e Maria Oliveri e dall'allestimento di Giuseppe D'Anna, Luigi Dibilio e Vincenzo Nuccio, comm. costantiniano.Il visitatore potrà ammirare un ricco stendardo della confraternita dei terziari di San Francesco di Paola, 4 Paliotti mobili del XVII e XVIII secolo; 2 Pianeta e stola del XVIII secolo, un busto di scultore ignoto di San francesco di Paola fine secolo XVIII; un quadro ad olio di San Giuseppe con il Bambino gesù del XVII secolo, Bambinello, scultura in legno di Girolamo Bagnasco (attr.) inizi del XIX secolo; Culla in legno intagliato e dorato (1826) con raggiera ed angeli in legno dorato; Bambinello, scultura in legno, ambito napoletano, XIX secolo; Pittura su legno, episodi della vita di san francesco di Paola, XIX secolo; 2 Cartagloria in rame, XIX secolo; Dalmatica del XVIII secolo; Messale romano XVIII secolo; Poltrona liturgica in legno dorato con imbottitura in velluto, XIX secolo; Bambinello benedicente, scultura in legno, XIX secolo e Selezione di libri sacri e di biologia del XVII secolo. All'inaugurazione sono intervenuti il Comandante dell'Esercito in Sicilia Gen. Div. Maurizio Angelo Scardino, comm. costantiniano, il 0rorettore chiar.mo prof. Silvestre Buscemi, il Correttore dei Padri Minimi della Provincia Religiosa di Santa Maria della Stella Padre

Francesco Carmelita, cavaliere di Grazia ecclesiastico costantiniano, l'assessore regionale ai Beni Culturali On. Francesco Scarpinato e l'Assessore comunale Dott.sa Antonella Tirrito. Per tutti il pensiero di Padre Serge Ocumu Kieyele, amministratore della parrocchia di San Francesco di Paola. *La mostra del patrimonio artistico e librario posseduto dalla chiesa vuole essere occasione per riflettere sul valore del Natale che torna ogni anno e scalda i cuori di quell'amore divino che ci ha reso figli di Dio.* Presente una rappresentanza della delegazione costantiniana di Sicilia guidata dal delegato vicario Antonio di Janni, Cav. di Gr. Cr. di Grazia.

Vincenzo Nuccio

L'INCORONAZIONE DI S.M. CARLO DI BORBONE A PALERMO

- 2ª puntata -

Naturalmente Carlo fermò dinanzi alla Cattedrale la carrozza che lo trasportava e, una volta disceso, entrò in ringraziamento nel Duomo al canto del Te Deum, per poi successivamente prendere possesso del Palazzo Reale ove accolse con manifesta affabilità la Nobiltà che si inginocchiava davanti alla sua Augusta Persona per baciargli la mano.

I rappresentanti della Nazione Siciliana e tutto il Popolo salutavano il giovane Re come il portatore di una pace duratura, una pace che era costata alla Sicilia una lunga guerra con alterne sorti fra Tedeschi, Savoiardi, Inglesi e Spagnoli, la quale invero aveva ridotto il Regno in miseria. Nei primi trenta quattro anni del diciottesimo secolo si erano succedute, dalla guerra di successione spagnola a quella polacca, ben tre Dinastie, e l'Isola era stata considerata una specie di posta in palio utile ad essere scambiata se le esigenze della politica internazionale lo avessero richiesto. Ci si aspettava, adesso, che il nuovo Re Carlo avrebbe finalmente garantito l'indipendenza e la libertà del Regno!

Carlo si fece subito amare da tutti per la sua urbanità e disponibilità nei confronti dei suoi sudditi palermitani: percorreva, ammirato da tutti, la via del Cassaro, visitava i monasteri di clausura, assisteva con fervore alla processione del Corpus Domini, visitava con grande pietà le Chiese, amministrava con equanimità la giustizia, non denegandola a nessuno. Egli, perciò, appariva come la perfetta immagine del Principe Cristiano, ricco di virtù e di pietà.

«Qual non dovea essere – scriveva Giovanni Evangelista Di Blasi – il piacere dei Siciliani nel vedersi già sotto un Principe proprio che scopriva co' suoi propri occhi le oppressioni che si faceano ai sudditi, che ascoltava i loro ricorso, che li consolava, e se talvolta non potea soddisfarli li licenziava con così buona grazia che ne partivano contenti»?

Carlo era pure un Sovrano politicamente assai accorto e capiva quanto potesse essere molto forte presso il popolo stabilire una continuità fra il suo Regno e quello che padre Filippo V aveva esercitato come Re di Sicilia. Ordinò infatti una sorta di *damnatio memoriae* nei confronti del precedente regnante asburgico, quell'Imperatore Carlo VI che sarebbe stato anche il Terzo Carlo di Sicilia, facendo distruggere tutte le lapidi sparse in città che ne facevano memoria.

Ma il nostro Carlo volle dare un altro segnale ancor più significativo: fece riporre nello stesso luogo ove era stata eretta, cioè alla Cala di fronte alla Porta della Doganella, la statua di suo padre il Re Filippo V che, sotto il precedente dominio, era stata rimossa e deturpata dal Viceré Duca di Monteleone. Anche con questa decisione il nuovo Sovrano, che congiungeva nella sua giovane ed Augusta Persona la discendenza borbonica e quella farnesiana, intendeva riportare in onore il capostipite della Dinastia, al ricordo del quale i Palermitani erano particolarmente legati perché con lui avevano ricongiunto i destini della Sicilia a quelli della Spagna, alla quale erano stati uniti da un plurisecolare legame legittimistico a partire dalla Guerra del Vespro.

Carlo, come si è detto, intendeva abilmente legare alla Corona dei Borbone sia il generoso Popolo di Palermo sia la fedele Nobiltà siciliana. La sua politica perciò mirava a gratificare le principali famiglie aristocratiche, tra le quali andavano annoverate i Bonavides Conti di Santo Stefano e i Gravina Principi di Palagonia, con prebende di grande prestigio nobiliare: elevò infatti ventinove nobili palermitani a Gentiluomini di Camera di entrata o di esercizio, affezionando le loro Famiglie alla Corona borbonica e lusingando così la Capitale del Regno. Il Re, emulando le altre Dinastie borboniche regnanti in Europa, intendeva avere una vera e propria Corte del suo Regno di Sicilia.

Il tempo trascorreva veloce ed arrivava il giorno, che era stato fissato per il Trenta Giugno, nel quale il Sovrano avrebbe fatto la propria pubblica entrata in vista della cerimonia dell'ubbidienza

da prestargli da parte dei Baroni e delle Università Demaniali. Il Principe di Valdina, Protonotaro del Regno, aveva già spedito a costoro le lettere di convocazione ma mancavano per questo evento le truppe reali ancora impegnate nell'assedio di Trapani e nel controllo di alcuni Castelli. Una volta di più Carlo di Borbone si affidò alle Maestranze armate, le quali di buon'ora si disposero lungo il Cassero, dalla Porta Felice fino alla Cattedrale «ben vestiti colle loro bandiere, armi e tamburi e ripartiti in due fila dall'una e dall'altra parte di questa spaziosa strada».

Evangelista Di Blasi ci dà una vivida cronaca del solenne arredamento urbano: nel Cassero furono eretti tre archi trionfali da parte del Senato Palermitano (a Porta dei Greci, a Porta Felice e a Piazza Vigliena, ovvero nel Teatro del Sole sormontato dalla Corona Reale); altri tre da parte delle Nazioni Napoletana, Genovese e Milanese (cioè rispettivamente dinanzi alla Chiesa di S. Giovanni dei Napoletani, all'incrocio con la Via della Loggia degli Orefici e degli Argentieri, ed infine nei pressi del Palazzo Arcivescovile).

L'Arcivescovo di Palermo, Mons. Basile, aveva intanto stabilito che il Clero Secolare si radunasse dinanzi la Parrocchia di San Nicolò alla Kalsa mentre quello Regolare si raccogliesse presso l'Ospedale di San Bartolomeo, per poi unirsi entrambi al corteo reale quando Carlo avrebbe raggiunto questi luoghi.

Il Re, alle 10 del mattino, usciva in carrozza dal Palazzo Reale, e si portava nel Piano di Sant'Erasmo per dare l'avvio al corteo che lo avrebbe condotto al grandioso pubblico ingresso nella Capitale per prestare il proprio giuramento nel Duomo. La scelta di questo antico Piano che si trovava fuori le Mura obbediva ad un criterio fortemente simbolico dal punto di vista delle radici della memoria politica dal momento che anche il Vittorioso Normanno si era accampato colà prima di liberare Palermo dal dominio arabo. Carlo, infatti, voleva presentarsi nel prendere possesso del Regno di Sicilia come un novello Ruggero, ed in questo senso i primi due Sovrani borbonici vollero riallacciarsi al fondatore del *Regnum Siciliae* non solo nell'unzione dell'intronizzazione ma anche nelle raffigurazioni agiografiche visibili nella Galleria (l'attuale Sala Gialla) del Palazzo Reale.

Quel Trenta Giugno, preceduto dallo Stendardo Reale, dal Reggimento delle Guardie Italiane che marciavano con le bandiere spiegate e col tamburo battente, il giovane Re incedeva a cavallo sotto un prezioso baldacchino regalato dai mercanti di Palermo e sostenuto dai sei Senatori del Senato cittadino che, in quanto Grandi di Spagna, avevano il privilegio di portare il capo coperto. Dietro il Baldacchino reale stava a cavallo il Principe Corsini che innalzava sguainata la spada del Monarca, simbolo del potere sovrano.

Nella prima stazione il corteo reale si fermò alla Porta dei Greci ove Carlo, disceso da cavallo, si inginocchiò e baciò la Santa Croce che l'Arcivescovo, alla testa del corteo ecclesiastico, gli presentò. Nella successiva stazione, dinanzi alla Porta Felice, Sua Maestà ricevette dal Pretore genuflesso le chiavi della Città, prontamente riconsegnate a costui, mentre tuonavano le artiglierie del Castello a Mare. Questo gesto stava a significare che il Re voleva rispettare gli antichi statuti e le autonomie della Capitale le cui chiavi venivano, appunto, riconsegnate significativamente al Principe della Cattolica.

La continuità della Dinastia borbonica da Filippo V a Carlo di Borbone fu altrettanto significativamente sottolineata quando poco dopo, dinanzi alla Doganella, il nuovo Monarca si fermò dinanzi alla statua del Sovrano di Spagna ed il Principe di Butera innalzò la seguente acclamazione, più volte poi ripetuta lungo il percorso: «Sicilia, Sicilia per il Re Carlo, Infante di Spagna», cui faceva eco il grido del giubilo del popolo: «Viva Viva l'Infante Carlo».

Una volta che il corteo arrivò in Cattedrale, il Re vi entrò accompagnato dall'Arcivescovo vestito dei paramenti sacri mentre il coro intonava il Te Deum, prese posto nel Soglio reale, ascoltò a capo coperto la formula del giuramento per il cosiddetto 'ligio omaggio' che i Tre Bracci Ecclesiastico, Militare e Demaniale si apprestarono a fare dinanzi alla sua Sacra Persona. Si trattava infatti di una cerimonia politico-religiosa relativa ad un rapporto originario di obbligazione reciproca, cioè di obbedienza da parte dei rappresentanti della Nazione Siciliana e, per converso, di prestazione di protezione nei confronti di essa da parte del Sovrano.

Ma Carlo diede in quel frangente un ulteriore segnale dell'amore che egli nutriva nei confronti delle civiche libertà. Con atto di maestà sovrana, scrive Di Blasi, «volle allora il Re che il Principe di Valdina leggesse l'altra formula con la quale sogliono i Sovrani giurare di conservare le Leggi, le Consuetudini ed i Privilegi del Regno, il quale, dopo avere ubbidito, si inginocchiò e domandò a Sua Maestà se voleva benignarsi di far quel giuramento. Il Re rizzatosi e levato il cappello pose la destra ignuda sul Vangelo e disse: 'così lo giuro' e tosto baciò il Crocefisso. Salì in appresso il Pretore e gli presentò il libro in cui erano registrati i Privilegi della Città e lo supplicò che si compiacesse di giurarne l'osservanza e di permettere che se ne stendesse l'atto dal Protonotaro. Il Re stando a sedere e mettendo la mano vestita dal guanto giurò quanto gli si chiedeva».

Il Cerimoniale aveva scandito due momenti di giuramento, quello dei sudditi e quello del Sovrano che rinnovava a sua volta un giuramento prestato in precedenza da un altro Sovrano di Sicilia ma anche Imperatore del Sacro Romano Impero, cioè da quel Carlo che era stato *Quinto* come Imperatore e *Secondo* come Re dell'Isola. Il giuramento del nostro Carlo di Borbone assumeva però un colore di senso diverso perché il suo era per così dire un 'obbligo giurato', un giuramento 'attivo' che lo impegnava, o per meglio dire lo vincolava a non annullare, anzi a garantire lo status quo ordinamentale e normativo del Regno. Carlo infatti non intendeva affermare un potere sovrano assoluto, manifestava al contrario ossequio e rispetto verso la Nazione Siciliana espressa dalle sue Istituzioni, dalle sue Leggi, dalle sue Consuetudini, e dai suoi Privilegi.

continua

Manlio Corselli

Un piccolo aiuto può fare la differenza

Per il quarto anno consecutivo si è dato seguito al "Progetto BRICIOLE di SALUTE" organizzato dalla delegazione Sicilia del "Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio" in collaborazione con gli scout del M.A.S.C.I. *(Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani)* comunità "Don Cannizzo Enna 1". Si è svolta una funzione religiosa, presieduta da Don Sebastiano Rusignolo, presso la chiesa di San Bartolomeo di Enna con la donazione di giocattoli, materiale didattico e abbigliamento completo per bambini da 0 a 3 anni nonché alimenti per le famiglie indigenti. Inoltre vi è stata la presenza della "LUCE DELLA PACE", proveniente direttamente da Betlemme, la piccola fiammella accesa alla chiesa della natività di Betlemme ci ricorda che Cristo è la pace, e che ognuno di noi, con piccoli gesti può contribuire a costruire un mondo di pace e fratellanza fra i popoli. In rappresentanza del "Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio" i Cavalieri Matteo Bertino, Alessandro Balsamo, Claudio Fazzi, Giuseppe Mastrobuono, Elio Virone, Rocco Cusmà, Sebastiano Aiello e dalla dama Angelica Zarba.

In rappresentanza del M.A.S.C.I. *(Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani)* il Magister Mario Di Prima, Liboria Stella, Angelo Li Mongi, Paolo Fulco e il consigliere Nazionale del M.A.S.C.I. Giuseppe Messina. Dall'ormai consolidato rapporto di solidarietà dei due gruppi, si è delineato un programma di collaborazione da mettere in atto prossimamente per la comunità utilizzando le competenze e risorse presenti all'interno dei due sodalizi. Tutto il materiale raccolto è donato alla chiesa di San Bartolomeo di Enna e nello specifico al parroco Don Sebastiano ROSSIGNOLI guida spirituale del M.A.S.C.I. comunità "Don Cannizzo Enna 1" che provvederà con i propri componenti alla distribuzione alle famiglie più bisognose. I complimenti e le gratificazioni per tale iniziativa vengono espresse al Delegato di Sicilia, Nobile Antonio di Janni, cav. di Gr. Cr. di Grazia e alla Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie.

Matteo Bertino

Ordine Costantiniano Charity Onlus

IT61A0306903315100000005624

Causale: Per le opere di beneficienza del Progetto Briciole di Salute della Delegazione Sicilia

Si prega di inviare le ricevute delle offerte a
dr.antoniodijanni@gmail.com